



Prosegue il successo di "Forever Tango", debutta "Romolo il Grande"

Oltre alla Loren al Festival c'è di più

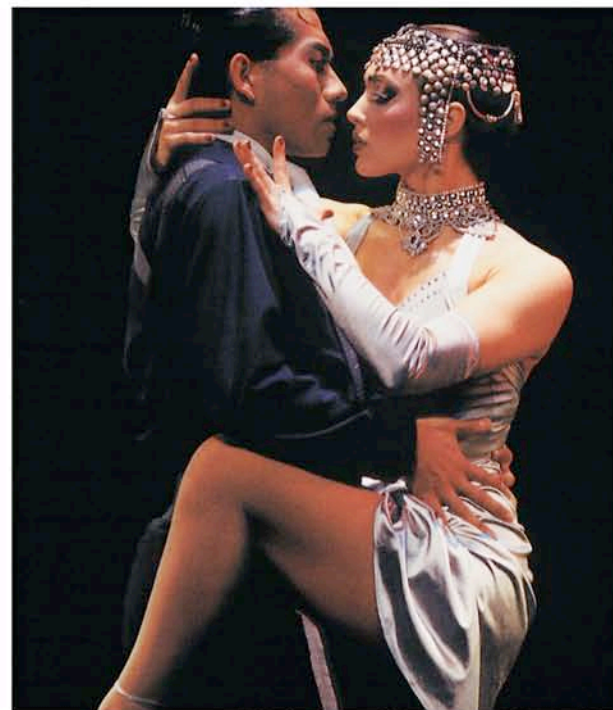
□ SPOLETO - Dopo Griffin e Sabine che ha suscitato clamore e articoli a non finire più per il cognome del suo regista che per i contenuti artistici è bene tornare a due spettacoli di spessore che stanno ottenendo il gradimento del pubblico del Festival dei Due Mondi. Uno, "Forever Tango" ha già felicemente debuttato ottenendo un successo clamoroso. L'altro, "Romolo il Grande" di Durrenmatt, che ha debuttato ieri sera vede impegnati per la prima volta a Spoleto il Comune di Terni, nella produzione, e un grande attore italiano Maria Scaccia che arriva a Spoleto per la prima volta in occasione dei suoi 50 anni di lavoro come attore. "Prendo i festeggiamenti come augurio di altri 50 anni di lavoro", ha detto sorridente l'attore nel corso di un incontro stampa col suo spirito sempre pronto, quello che certe volte non gli ha reso la vita facile, ma gli ha permesso di restare indipendente ed essere se stesso in un mondo in cui tutto ciò non è sempre facile. Ma ha sottoli-

neato anche che il suo "bravo applauso di sortita se lo è sempre guadagnato in questo mezzo secolo, sin da subito dopo gli inizi, a trent'anni, perché il pubblico sente quando a entrare in scena è un attore vero". E a Spoleto, ha aggiunto, "dove non ero mai più tornato (nemeno per un Festival) dal 1942, torno ora addirittura da imperatore, vestendo per la terza volta i panni del 'Romolo il grande' di Friedrich Durrenmatt." Ai giornalisti, in attesa di andare a prepararsi per questa prima che ancora - ha detto - lo emoziona, ha confessato 76 anni, portati benissimo e si è lasciato andare ai ricordi, che ha definito "tristi, come può capire solo chi abbia vissuto una guerra". "Venni a Spoleto da allievo ufficiale e vi feci anche sei mesi di carcere militare prima di essere mandato in Africa, dove arrivai però solo prigioniero degli americani, preso in Sicilia". Lo spettacolo va in scena al San Niccolò con la regia di Giovanni Pampiglione, con cui questo spettacolo ha già rea-

lizzato una volta una decina di anni fa, ma sono nuove le scene di Jan Polewka, le musiche di Krzysztof Sz wajgier e i compagni in scena, dall'Odocrate di Glauco Onorato alla moglie dell'imperatore Erica Blanc e tanti attori giovani. È l'occasione anche per rimpiangere il teatro d'un tempo, il pubblico che amava il teatro: "Oggi fa più notizia Fiorello di Gassman", ha commentato mentre attorno a lui la cittadina è ancora in preda alla febbre per la presenza in città di Sophia Loren. "Una volta la platea era calda, applaudiva ma anche fischiava e faceva delle scelte. Ora si applaude sempre e senza convinzione, come rispondendo ai cartelli 'Applausi' cui ci ha abituati la tv". Durrenmatt racconta l'ultimissima giornata dell'Impero Romano, prima dell'arrivo dei barbari e il Romolo che l'autore definisce grande è in realtà il povero Romolo Augustolo, che aveva 14 anni e qui è un vecchio canuto alle prese con la assurdità del potere, la decadenza della grandezza, l'ironia

della vita, tutto raccontato sul filo della tragedia grottesca. Prima di recarsi in camerino a controllare le sue cose ha confessato di attendersi "un successo, perché quando uno è vecchio il pubblico corre a applaudirlo quasi temesse altrimenti di perdere l'ultima occasione per farlo e dire l'ho visto".

"Un sentimento triste che si balla" è la definizione più nota in Argentina del tango, il ballo nazionale in cui si fondono classicamente amore e morte, vitalità sensuale e senso della fine, passione e malinconia. E questo sentimento, queste sensazioni bene le ha trasmesse nello spazio del Teatro Romano la compagnia di Luis Bravo impegnata in "Forever Tango", uno spettacolo misto di danza, musica e canzoni travolgente e passionale quanto stilizzato, preciso e doloroso. Un pubblico tutte le sere numerosissimo (l'ultima replica è domani sera) è stato coinvolto nei volteggi e nella tensione che questo genere di danza comunica. In scena



quattro bandoneon, la tipica fisarmonica della Pampa, due violini, una viola, un violoncello, un contrabbasso, un piano e la tastiera elettronica diretti da Lisandro Adrover con il cantante Carlos Morel, ben noto nel suo paese, e varie coppie di ballerini perfetti nella loro ambigua imperturbabilità. Il tango appare anche come una sfida e una lotta tra un padrone e una schiava, in cui la violen-

za è stilizzata sino a sembrare un gioco di seduzione, ma in cui i ruoli vivono, nella vertigine del volteggio, nella suspense della scivolata, anche di soprassalti e ribellioni, scarti di un apparente cedimento o di un'impennata, con lo sguardo fisso e il sorriso immobile. Così quando l'applauso esplosivo, è davvero uno scoppio, come una liberazione da una concreta tensione e attenzione.